

Il presidente della Federazione. **Antonio D'Amato**

# «La buona impresa è sviluppo con equità»

di **Nicoletta Picchio**

**I**l valore della buona impresa per far crescere il Paese tenendo insieme sviluppo economico ed equità sociale. Due elementi che non sono in contrapposizione tra di loro, anzi «sono indissolubilmente legati». È questo il significato più profondo dell'onorificenza dei **Cavalieri del Lavoro**, come ha detto il presidente della Federazione, **Antonio D'Amato**, parlando ieri al Quirinale. L'occasione è stata la cerimonia con cui sono stati insigniti i 25 Cavalieri nominati il 2 giugno dal presidente della Repubblica, alla presenza di Sergio Mattarella.

«Noi **Cavalieri del Lavoro** viviamo questo momento non come un punto di arrivo, ma come riaffermazione, nella coscienza e nell'opinione pubblica dal Paese, del ruolo centrale dell'impresa e del lavoro come motori della crescita economica e del benessere collettivo». Un ruolo che in questi anni le imprese hanno dimostrato di saper svolgere: «Noi imprenditori non ci siamo mai fatti condizionare da quel clima paralizzante di sfiducia che ha caratterizzato negli ultimi anni larga parte dell'opinione pubblica del Paese, tanto meno ci siamo rassegnati a credere che l'Italia fosse destinata ad un declino inesorabile», ha continuato il presidente della Federazione dei **Cavalieri del Lavoro**. C'è consapevolezza delle «tante e importanti debolezze competitive e delle cre-

scenti fragilità del tessuto sociale», ma oggi «possiamo finalmente guardare al presente e al futuro con un sentimento di fiducia maggiore».

Per D'Amato si comincia ad «intravedere una prospettiva, sia pure ancora timida, di crescita della ricchezza nazionale e di una ripresa dell'occupazione e delle attività produttive». Segnali positivi che sono stati sottolineati dal ministro dello Sviluppo, Federica Guidi: «La ripresa non è più un mero annuncio ma una realtà in atto. I dati lo dimostrano, c'è stato un lavoro raggiunto. Dopo il disfattismo che per troppo tempo si è diffuso abbiamo bisogno di segnali positivi». La Guidi ha messo in evidenza l'azione del governo: «Molte misure danno i loro frutti, lo dicono i dati macro e le classifiche di competitività, il nostro paese ha recuperato sei posizioni nel ranking sulla competitività». Un merito, ha aggiunto, «anche delle persone che non si sono arrese, del mondo imprenditoriale. Il governo ha cercato di stare vicino alle imprese, non ci può essere lavoro produttivo al di fuori dell'impresa».

D'Amato ha riconosciuto che nei tempi più recenti c'è stata «un'accelerazione positiva al processo riformista». Ma «l'agenda delle riforme resta ancora incompiuta. Dobbiamo avere il coraggio del cambiamento, la determinazione di superare i veti consociativi e la forza di rompere i blocchi corporativi che hanno fortemente frenato la modernizzazione del paese». Bisogna continuare ad agire «con energia e coraggio» e stringere i tempi: «non possiamo per-

metterci di procedere con un passo ordinario. È necessario avanzare più velocemente di altri per colmare i ritardi accumulati nei decenni precedenti. Se non facciamo presto e bene le distanze si accresceranno ulteriormente diventando incolmabili». I ritardi, ha aggiunto, sono tanti e noti. «Ma ancora di più sono le nostre potenzialità. «Basta vedere il livello di consenso e di fiducia di cui godiamo a livello internazionale per il solo fatto che si sia finalmente avviato un processo di riforme». Questo significa, ha spiegato D'Amato, «che dobbiamo saper essere all'altezza delle nuove aspettative ma soprattutto all'altezza delle nostre potenzialità».

D'Amato poi si è rivolto al presidente Mattarella: l'Italia, ha detto è un grande Paese, ed è solo riaffermando il senso, la dignità e il ruolo dell'Italia che possiamo contribuire in misura fondamentale «al rafforzamento di quell'Europa che deve essere politicamente più coesa, istituzionalmente più unita ed economicamente più forte». Il mondo ha sempre più bisogno di questa Europa, ha sottolineato D'Amato. Non solo per garantire sviluppo e benessere, ma soprattutto «per rendere possibile la difesa dei valori irrinunciabili di pace, democrazia e libertà». Dobbiamo essere noi, ha aggiunto D'Amato, ad essere consapevoli di essere un grande Paese, comportandoci di conseguenza: «Un messaggio che portiamo tutti i giorni insieme ai nostri collaboratori con le nostre imprese, orgogliosi di essere italiani impegnati a fare fino in fondo tutti il nostro dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CORAGGIO DI CHI NON SI È ARRESO

Il ministro dello Sviluppo Guidi: «La ripresa non è un annuncio, è una realtà. Merito anche delle persone che non si sono arrese, del mondo imprenditoriale»



**Al Quirinale** Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Antonio D'Amato, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro ieri al Quirinale prima della premiazione



# «È la ripresa la sfida per tutti»

## Mattarella: legalità e lotta alla corruzione, valori irrinunciabili per la crescita

di **Lina Palmerini**

**U**na platea di manager e imprenditori, il luogo adatto per fare il punto sullo stato dell'economia del Paese dopo anni di crisi e all'alba di una ripresa che vedono anche le principali istituzioni finanziarie internazionali. L'occasione è la consegna - al Quirinale - delle insegne di Cavaliere dell'Ordine al "Merito del Lavoro" e Sergio Mattarella parla direttamente a chi fa impresa perché i segnali di crescita rappresentano una «sfida: abbiamo bisogno di imprenditori che mettano in campo nuovi progetti, sappiano scrutare un orizzonte più ampio, sappiano investire». Una sfida che secondo il capo dello Stato deve essere corale e che deve chiamare in causa alleanze proficue con il Governo e con il mondo del lavoro. «Produrre ricchezza per il Paese significa saper produrre lavoro: la ripresa è una sfida per tutte le istituzioni e per l'intera società che continuerà a esprimere, come è bene che sia, opinioni e interessi diversi, ma ha bisogno per la sua stessa coesione che tornino a crescere le eccellenze e che vengano colte le potenzialità dell'Italia».

Il capo dello Stato non esita a dire esplicitamente quali sono i campi in cui è necessario tenere il passo con la competizione globale e dunque fare un'opera di ammodernamento. «Le imprese italiane hanno un buon vento alle

loro spalle, dobbiamo fare in modo che migliorino le condizioni sul piano amministrativo, fiscale, ordinamentale perché possano esprimersi in modo virtuoso». Ma il presidente Mattarella si sofferma anche sullo sforzo che spetta alle imprese che è quello di affrontare la competizione globale con una governance adatta favorendo «la crescita dimensionale e potenziare le capacità di ricerca e innovazione costruendo sinergie e collaborazioni con e università».

Il cardine di questa «nuova crescita» si fonda su due «valori irrinunciabili: legalità e lotta alla corruzione». Temi che sono le priorità comunicative di questo settennato e che Mattarella collega - anche se non esplicitamente - ai troppi fatti di cronaca. Ieri gli arresti per le tangenti Anas, qualche settimana fa il caso della Volkswagen. «Il ministro Guidi e il presidente D'Amato hanno sottolineato il valore sociale e la dimensione etica dell'impresa: bene, per fare impresa sono essenziali - ancor di più - i valori di onestà, trasparenza, lealtà, responsabilità sociale». Ed ecco che arriva a toccare anche il caso della truffa della casa automobilistica tedesca: «Se non si tiene alta la reputazione e la credibilità si perde la fiducia dei consumatori e della collettività. Esempi recenti di dimensione mondiale ce lo rammentano».

Il lavoro, le «ferite» lasciate dalla crisi, non sono in fondo al suo discorso ma sono legate all'essenza del fare impresa. In questa chiave chiede una «nuova alleanza tra maggiore ca-

pacità competitiva delle imprese e creazione di nuovo lavoro, tra sviluppo sostenibile e coesione sociale, lotta alle povertà». Un'alleanza necessaria soprattutto per sanare il divario Nord-Sud. «Non c'è vero sviluppo senza Mezzogiorno», dice Mattarella che quelle realtà conosce bene e sa individuare i fili da ricollegare. «Per far ripartire investimenti e lavoro soprattutto nel campo delle infrastrutture fisiche, immateriali e sociali serve porre in connessione indirizzi politici, amministrazione, impresa».

C'è domanda di made in Italy dice il capo dello Stato che prende Expo come esempio anche di un lavoro di squadra ben riuscito tra istituzioni e mondo dell'impresa. «C'è bisogno di Italia nel mondo, lo abbiamo avvertito anche a Expo, che è la prova tangibile di cosa siamo capaci quando giochiamo con spirito di squadra». L'Italia non può però essere un player solitario nella competizione globale, serve avere anche un sistema Europa che funzioni. «La mancanza di unità nelle politiche dell'Unione riduce il peso e il potenziale dell'Europa. Non c'è alternativa all'integrazione, va rafforzata la governance dell'euro». E qui Sergio Mattarella si spinge fino a ipotizzare strumenti come gli eurobond. «Occorre affermare pienamente un principio di solidarietà e di maggiore condivisione dei rischi a livello europeo». Chiude con un messaggio per le giovani generazioni, che possano raccogliere i frutti di «una nuova stagione che si sta aprendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La storia.** L'Ordine al Merito del Lavoro fu istituito nel 1901 da Vittorio Emanuele III, su proposta di Giuseppe Zanardelli, allora presidente del Consiglio

## Made in Italy. Nel discorso al Quirinale ha ricordato: «C'è bisogno di Italia nel mondo: Expo ne è la prova tangibile»

### AI CAVALIERI DEL LAVORO

«Le imprese italiane hanno un buon vento alle loro spalle, dobbiamo fare in modo che migliorino le condizioni sul piano amministrativo, fiscale, ordinamentale»

**I NOMI DEI 25 NUOVI CAVALIERI**

**I 25 Cavalieri insigniti ieri**

■ I nuovi Cavalieri sono: **Silvio Albini** (1956, Bergamo – Industria Tessile); **Michele Alessi Anghini** (1950, Verbania – Produzione articoli di arredamento/meccanica); **Paola Artioli** (1960, Brescia – Industria siderurgica); **Sonia Bonfiglioli** (1963, Bologna – Industria meccanica); **Aldo Braca** (1948, Latina – Industria farmaceutica); **Enrico Colavita** (1945, Campobasso – Industria alimentare); **Stefano Dolcetta Capuzzo** (1949, Vicenza – Industria elettronica); **Domenico Favuzzi** (1962, Bari – Informatica); **Fabrizio Freda** (1957, Stati Uniti d’America – Chimica/cosmetica); **Vito Fusillo** (1956, Bari – Edilizia); **Fabio Gallia** (1963, Roma – Credito); **Alessandro Mauro Massimo Goppion** (1955, Milano – Artigianato installazioni museali); **Enrico Loccioni** (1949, – Ancona – Industria meccanica/Impiantistica elettrica); **Claudio Luti** (1946, Milano – Industria dell’arredamento); **Luigi Luzzati** (1953, Genova – Industria alimentare); **Vainer Marchesini** (1946, Modena – Industria meccanica/impiantistica elettrica); **Sebastiano Messina** (1944, Siracusa – Impiantistica meccanica); **Pier Luigi Moretta** (1952, Vercelli – Industria metalmeccanica); **Giuseppe Natale** (1959, Chieti – Chimica); **Lorenzo Pinzauti** (1941, Firenze – Industria dell’abbigliamento); **Lorenzo Sassoli de’ Bianchi** (1952, Bologna – Industria alimentare); **Pier Francesco Saviotti** (1942, Verona – Credito); **Inge Schoenthal Feltrinelli** (1930, Milano – Editoriale); **Luca Tomassini** (1965, Terni – Sistemi per telecomunicazioni); **Pierluigi Zappacosta** (1950, Stati Uniti d’America – Tecnologia dell’informatica)



**La cerimonia.** Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (al centro) con i nuovi Cavalieri del Lavoro, che sono stati nominati il 2 giugno 2015 e che sono stati insigniti ieri durante la cerimonia di consegna delle insegne svoltasi al Quirinale.



CERIMONIA DISCORSI DI MATTARELLA E D'AMATO. PRESENTE GIUSEPPE LOBUONO, PRESIDENTE DEL GRUPPO MEZZOGIORNO DEI CAV-LAV

# I neo-Cavalieri al Quirinale

## Consegnate le onorificenze 2015: tra gli insigniti Fusillo e Favuzzi

● Consegnate ieri al Quirinale le onorificenze dell'Ordine «Al Merito del Lavoro» ai venticinque Cavalieri nominati il 2 giugno scorso dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il Capo dello Stato ha osservato che «dopo una luna crisi, in questi mesi abbiamo registrato dati incoraggianti di ripresa. È una sfida per chi fa impresa: abbiamo bisogno di imprenditori che mettano in campo nuovi progetti, sappiano scrutare un orizzonte più ampio, sappiano investire». «Sviluppo economico ed equità sociale - ha detto Antonio D'Amato, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro - non sono in contrapposizione, ma sono indissolubilmente legati fra loro. Senza sviluppo economico, non si possono creare le risorse necessarie per rendere il nostro Paese più equo, più coeso, più giusto e più solidale. D'altro lato, senza equità non possono sussistere quelle condizioni di contesto e di pace sociale indispensabili perché ci sia libera impresa in libero Paese. Tutto ciò si può realizzare solo con buoni imprenditori capaci di fare buona impresa. Ed è questo, per ciascuno di noi, il significato più profondo dell'onorificenza di cui siamo insigniti».

Tra i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro insigniti nel 2015 gli imprenditori pugliesi Domenico Favuzzi e Vito Fusillo. Presenti alla cerimonia Giuseppe Lobbuono (presidente del Gruppo Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro) e i Cavalieri pugliesi Michele Matarrese e Michele Vinci.

Nel corso della cerimonia, è stata consegnata anche la Medaglia del Presidente della Repubblica agli Alfieri del Lavoro, ossia ai 25 migliori studenti delle scuole superiori d'Italia insigniti del Premio istituito dalla Federazione dei Cavalieri del Lavoro. Quest'anno i Dirigenti scolastici hanno segnalato 1.393 studenti meritevoli. Il voto medio dei migliori, sulla base

dell'intero percorso di studi alle superiori, va dal 9,57 al 10. Tutti hanno ottenuto la lode all'esame di Stato. Tra i 25 neo Alfieri, 14 maschi e 11 femmine, 10 provengono dal Nord, 6 dal centro, 8 dal Sud e le Isole e uno dall'estero. Ventitré hanno studiato in istituti statali e due nelle scuole paritarie. In particolare, 13 sono diplomati allo Scientifico, 5 al Classico, 3 al Linguistico, uno in Scienze Umane, uno al Commerciale, uno al Tecnico e uno al Professionale. Quattordici di loro hanno deciso di iscriversi a una facoltà dell'area Medica-Scientifica, 4 a Ingegneria, 3 a una

facoltà dell'area Umanistica, 2 a quella Economica e uno a quella Giuridica. Tra i ragazzi premiati la leccese Maria Rachele Parlangeli (Linguistico, media 10), la barese Angela Ardito (Scienze umane, media 9,98), e la potentina Maria Grasso (Classico, media 9,63).

### SUPER-BRAVI

Tra i ragazzi premiati una leccese, una barese e una potentina

facoltà dell'area Umanistica, 2 a quella Economica e uno a quella Giuridica. Tra i ragazzi premiati la leccese Maria Rachele Parlangeli (Linguistico, media 10), la barese Angela Ardito (Scienze umane, media 9,98), e la potentina Maria Grasso (Classico, media 9,63).



# Nominati i 25 nuovi cavalieri del Lavoro

## IL DISTINTIVO

**ROMA** Si ingrossano le fila dei Cavalieri del Lavoro. Ieri mattina, informa una nota del Quirinale, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha infatti firmato il decreto di nomina di 25 nuovi Cavalieri proposti dal ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi. Tra gli insigniti Stefano Dolcetta Capuzzo (ad Fiamm), Fabio Gallia (ex ad Bnl-Bnp-Paribas ed ora al vertice di Cassa depo-

siti e prestiti), Lorenzo Sassoli de' Bianchi (presidente di Valsoia), Pierfrancesco Saviotti (ad del Banco Popolare) e Inge Schoenthal Feltrinelli, presidente di Giangiacomo Feltrinelli Editore. Gli altri nuovi Cavalieri nominati ieri sono Silvio Albini (industria tessile), Michele Alessi Anghini (produzione articoli di arredamento), Paola Artioli (industria siderurgica), Sonia Bonfiglioli (industria meccanica), Aldo Bracca (industria farmaceutica), Enrico Colavita (industria ali-

mentare), Domenico Favuzzi (informatica), Fabrizio Freda (chimica), Vito Fusillo (edilizia) Alessandro Goppion (artigianato-impiantistica), Enrico Loccioni (meccanica), Claudio Luti (arredamento), Luigi Luzzati (alimentare), Vainer Marchesini (industria meccanica), Sebastiano Messina (settore meccanico), Pier Luigi Moretta (metalmecanica), Giuseppe Natale (chimica), Lorenzo Pinzauti (abbigliamento), Luca Tomassini (telecomunicazioni) e Pierluigi Zappacosta (industria informatica).

**TRA GLI INSIGNITI DELL'ONORIFICENZA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SAVIOTTI, GALLIA E INGE FELTRINELLI**



**Inge Feltrinelli**



**Pierfrancesco Saviotti**



**Fabio Gallia**



# Mattarella: la corruzione frena la ripresa Renzi: «Cacciare chi ruba nel pubblico»

## LE REAZIONI

**ROMA** Basta corruzione, altrimenti il Paese non cresce. Non è la prima volta, dall'inizio del suo mandato, che Sergio Mattarella punta il dito contro questa piaga. Ma l'ammonimento lanciato ieri al Quirinale, in occasione della consegna delle insegne di **Cavaliere del Lavoro**, è stato particolarmente fermo e articolato. Anche perché esso è caduto proprio nel giorno dei nuovi e inquietanti casi di corruzione.

### RISPETTO E LINEA DURA

Le parole del capo dello Stato non lasciano adito a dubbi sul suo pensiero. «La legalità e la lotta alla corruzione - avverte Mattarella - sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana». Il premier Matteo Renzi commenta invece così lo scandalo Anas: «Pieno rispetto per gli indagati, ma da parte nostra c'è la volontà di fare pulizia. Chi, in una azienda pubblica, viene trovato a rubare non solo deve pagare ma deve essere cacciato senza ogni forma di perdono». Per Mat-

tarella, dunque, se non si combatte in modo definitivo ed efficace il flagello della corruzione è inutile sperare in una ripresa economica. E ciò è particolarmente importante proprio perché «si sta aprendo una nuova stagione» che fa ben sperare. «Dopo una lunga crisi - osserva il Presidente - in questi mesi abbiamo registrato dati incoraggianti di ripresa, anche le principali istituzioni finanziarie internazionali hanno colto questi nostri segnali di maggior fiducia, che tocca a noi consolidare e rafforzare».

Dunque: la ripresa rappresenta una sfida per le istituzioni e per l'intera società; a cominciare, naturalmente, dagli imprenditori che devono attuare nuovi progetti ed essere in grado di investire. Anche per produrre lavoro «che è e resta il mastice di un corpo sociale» e il cui recupero rappresenta «una priorità». «Le imprese italiane - sottolinea il Presidente - hanno buon vento alle loro spalle, dobbiamo fare in modo che migliorino le condizioni sul piano amministrativo, fiscale ed ordinamentale perché possano esprimersi in modo virtuoso».

**IL RICHIAMO DEL CAPO DELLO STATO: «BASTA SCANDALI». IL PREMIER: «NESSUN PERDONO PER CHI SBAGLIA NELLE AZIENDE PUBBLICHE»**

ditori che devono attuare nuovi progetti ed essere in grado di investire. Anche per produrre lavoro «che è e resta il mastice di un corpo sociale» e il cui recupero rappresenta «una priorità». «Le imprese italiane - sottolinea il Presidente - hanno buon vento alle loro spalle, dobbiamo fare in modo che migliorino le condizioni sul piano amministrativo, fiscale ed ordinamentale perché possano esprimersi in modo virtuoso».

### VALORI E CREDIBILITÀ

E se è vero che molto dobbiamo fare per essere all'altezza delle nostre ambizioni, quando giochiamo con spirito di squadra, come nel caso dell'Expo - osserva Mattarella - diamo una prova tangibile di che cosa siamo capaci di fare. «Sono essenziali sempre e ancor di più per fare impresa - ribadisce il Presidente - i valori di onestà, trasparenza, lealtà e responsabilità sociale. E' doveroso rispettarli altrimenti si perde la fiducia dei consumatori e della collettività».

**Paolo Cacace**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CAPO DELLO STATO AI NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO**

**Mattarella: «Legalità e lotta alla corruzione per la crescita»**



■ «Legalità e lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita», così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (nella foto) parlando ai nuovi Cavalieri del Lavoro. Il capo dello Stato ha motivato il proprio richiamo alla legalità e alla lotta alla corruzione ricordando che nel Paese «si sta aprendo una nuova stagione». «Dobbiamo affrontarla - ha detto - con un di più di consapevolezza delle nostre risorse, e con un senso maggiore del bene comune. Ci sono cose che ci distinguono, che rendono vivace la nostra pluralità, ma prevalgono le cose che ci uniscono nel modello italiano. Prima di tutto la responsabilità di pensare a un futuro per i nostri giovani»



# Mattarella: «Lotta alla corruzione irrinunciabile per la crescita»

ROMA

«**L**egalità e lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana». Ieri è arrivato un nuovo, duro richiamo alla legalità del presidente Sergio Mattarella. Lo ha pronunciato al Quirinale davanti a una platea interessata al tema, quella dei **Cavalieri del lavoro** premiati proprio per la loro intraprendenza che sta facendo da traino alla ripresa. Per Mattarella i segnali di crescita sono importanti e vanno resi più saldi. Per questo chiede alla pubblica amministrazione di rinnovarsi rendendosi trasparente e al mondo delle imprese ricorda quanto siano essenziali «i valori di onestà, trasparenza, lealtà e responsabilità sociale». Mattarella porta l'attenzione sul legame stretto tra comportamento etico e sviluppo economico. Una relazione ribadita poco prima in un messaggio inviato al con-

vegno sulla Comunicazione pubblica in corso a Saint-Vincent, in cui il capo dello Stato aveva sottolineato come «la crescita dell'intero paese ha bisogno di un settore pubblico forte ed efficiente, che ha ben presente i propri doveri di equità e di trasparenza». Per il presidente «l'ammodernamento della Pubblica amministrazione passa dall'impegno e dalla qualità professionale dei suoi dirigenti, funzionari, dipendenti». Anche Matteo Renzi ieri è intervenuto sul problema, aggacciandosi allo scandalo Anas: «Pieno rispetto per gli indagati ma da parte nostra c'è la volontà di fare pulizia: chi, in un'azienda pubblica, viene trovato a rubare non solo deve pagare ma deve essere cacciato senza ogni forma di perdono». «Non sono preoccupato, ma contento – ha detto il presidente dell'Anac Raffaele Cantone in merito al caso Anas – Siamo in un momento in cui tutta una serie di escrescenze tumorali stanno uscendo». Ora però serve cioè un cambio «di cultura della responsabilità da parte di chi sceglie e di chi si occupa di certi ruoli e di certi compiti».

## L'appello

Nuovo richiamo del capo dello Stato Renzi: fare pulizia nelle aziende pubbliche cacciando chi ruba. L'Autorità: serve cambio culturale



 **L'analisi**

# Mattarella e l'urgenza di combattere l'immoralità

di **Marzio Breda**

**P**rima certifica «gli incoraggianti dati di ripresa» e «i segnali di maggior fiducia» nel nostro Paese venuti dalle istituzioni finanziarie internazionali, suggerendo agli imprenditori di sfruttare il «buon vento alle loro spalle» per consolidare lo sviluppo. Subito dopo, però, lancia un avvertimento, a tutti: «La legalità e la lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana... i valori di onestà, trasparenza, lealtà e responsabilità sociale sono essenziali sempre, e ancora di più per fare impresa». È su un compiacimento condizionato, chiamiamolo così, che il presidente della Repubblica basa la sua diagnosi sullo stato dell'economia nazionale, a sette anni dall'inizio della Grande Crisi. Infatti, se da un lato riconosce che stiamo registrando su più fronti una positiva inversione di tendenza, dall'altro lato non sembra cauzionare nessuno su quella che considera la precondizione per una definitiva uscita dal tunnel. Ossia che l'Italia si corregga, profondamente e definitivamente, sul fronte della moralità pubblica. Altrimenti, senza un'unità fondata su questa consapevolezza (oltre che sul lavoro, «mastiche del corpo sociale»), non ne verremo mai fuori. Si potrà considerarlo un monito inevitabile, visto che nelle stesse ore le cronache raccontavano nuove ondate di arresti per

l'eterno vizio del malaffare, un'emergenza ormai cronicizzata di cui dobbiamo ringraziare chi, nonostante l'opera delle Procure, resta fedele alla «concezione rapinatoria della vita» emersa nella stagione di Tangentopoli. Ma ciò che importa è che il suo discorso di ieri davanti ai **Cavalieri del lavoro** conferma una cifra forte del suo settennato: la difesa della legalità.

Sarà probabilmente questa la missione della sua presidenza, e al di là di disegni pianificati. Basta sfogliare l'archivio dei suoi interventi per sincerarsene: appena può parlarne, lo fa. Una missione, dunque. Come per il costituente Scalfaro lo fu la difesa della Carta costituzionale quando qualcuno pretendeva di diroccarla senza rispetto dei contrappesi democratici (per fortuna un referendum bocciò poi il tentativo), e per Ciampi l'ansia di riabilitare il senso di patria e risanare «l'io diviso» degli italiani. Una missione coerente con la sensibilità del Mattarella uomo, che si è sempre battuto contro la mafia essendone fra l'altro toccato con l'assassinio del fratello. E con quella del Mattarella giurista, la cui cultura è fondata su un'idea di «maturità del diritto». Vale a dire sulle potenzialità, ma anche — alla pari — sui limiti del diritto e del dovere in un Paese davvero civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'obiettivo

La difesa della legalità, invocata ancora ieri davanti ai **Cavalieri del lavoro**, sarà la «missione» del suo settennato



**IL PRESIDENTE AI CAVALIERI DEL LAVORO.** Renzi: via chi ruba in aziende pubbliche

## Mattarella: «La lotta alla corruzione irrinunciabile per la crescita dell'Italia»

ROMA

●●● «Legalità e lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana». È questo il messaggio che il presidente Sergio Mattarella ha voluto dare ai nuovi Cavalieri del lavoro, nel corso della cerimonia di conferimento dell'onorificenza, ieri al Quirinale. Proprio nel giorno in cui esplodeva l'ennesimo scandalo per tangenti, il capo dello Stato spiegava che nel Paese «si sta aprendo una nuova stagione. Dobbiamo affrontarla - ha detto - con un di più di consapevolezza delle nostre risorse, e anche con un senso maggiore del bene comune. Ci sono infatti cose che ci distinguono, che rendono viva-

ce la nostra pluralità, ma prevalgono le cose che ci uniscono nel modello italiano. Prima di tutto - ha concluso Mattarella - la responsabilità di pensare a un futuro in cui i nostri giovani possano raccogliere e far progredire l'eredità di chi li ha preceduti».

«Pieno rispetto per gli indagati - ha dichiarato il premier Matteo Renzi - ma da parte nostra c'è la volontà di fare pulito: chi, in un'azienda pubblica, viene trovato a rubare non solo deve pagare ma deve essere cacciato senza ogni forma di perdono».

Un «cambio di cultura» ha invece invocato Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. «Serve un senso di responsa-

bilità nelle scelte da parte delle pubbliche amministrazioni, di chi si occupa di certi ruoli e compiti», ha aggiunto, parlando al convegno voluto da Rai e Università di Tor Vergata su «La cultura del whistleblowing - Un impegno civile ed etico per un'efficace lotta alla corruzione». Il whistleblower (letteralmente "quello che fa un fischio") è il lavoratore che si accorge di un illecito nella propria azienda e lo segnala. Sullo scandalo Anas il Garante ha quindi affermato: «Ben vengano tutte le indagini che portano alla luce fatti così gravi. Mi auguro, però, che servano anche a mandar via chi ruba e non fa il proprio dovere nella pubblica amministrazione».



**L'ASSEMBLEA.** Succede al padre Attilio

# Gruppo Camozzi: Lodovico nominato nuovo presidente

## Già vice, conserva l'incarico di amministratore delegato

Un nuovo leader nel segno della continuità. L'assemblea dei soci del gruppo Camozzi, all'unanimità, ha nominato come nuovo presidente Lodovico Camozzi (già vice), confermandolo nel ruolo di amministratore delegato. Lodovico succede al padre,

Attilio Camozzi - **Cavaliere del Lavoro**, scomparso lo scorso 2 ottobre all'età di 78 anni - fondatore, con i fratelli Luigi e Geromino, del gruppo internazionalizzato e articolato in quattro divisioni (automazione-pneumatica, macchine utensili, mecano-

tessile e manufacturing) con ricavi (nel 2014) vicini ai 350 milioni di euro e quasi 2200 dipendenti.

Il Cda è completato, con Luigi e Geromino, da Giovanni, Mario, Ettore e Marco; il Collegio sindacale è presieduto da Giovanni Consoli, affian-

cato da Enrico Pernigotto e Riccardo Alloisio. La proprietà del gruppo fa capo interamente alla famiglia Camozzi, ben rappresentata in azienda, che alla scomparsa del leader storico si è stretta attorno a Lodovico: un esempio fluido e di successo di passaggio generazionale, destinato a supportare una nuova fase di sviluppo e innovazione. ●



Il presidente Lodovico Camozzi



**Fotonotizia****Cavalieri, applausi per Artioli**

**APPLAUSI** e consegna delle onorificenze dell'ordine «Al Merito del Lavoro» ai 25 Cavalieri che sono stati nominati il 2 giugno scorso dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Tra di loro Paola Artioli dell'Aso Siderurgica di Ospitaletto. Fra i 25 premiati come Alfieri del Lavoro 2015 c'è anche il bresciano Gabriele Navoni, che ha ottenuto il diploma professionale con lode con una media voti relativa alla carriera scolastica di 9,67.

**Antares Vision, nuova casa per raddoppiare il business**

**Gussago Saldature Snc**

Saldature laser su stampi e particolari vari  
Saldature TIG su stampi  
Saldature Plasma su stampi  
Saldature TIG e MIG su alluminio  
Saldature TIG su magnesio  
Saldature e riparazioni di materiali speciali  
Saldature robotiche e ignite  
Raffinazione

Il Gruppo Gussago Saldature Snc è a Vostra disposizione per ogni informazione e preventivo.

## IPERSONAGGI

Quei costruttori  
col bollo antiracket

ANTONIO FRASCHILLA

In prima fila ai convegni antimafia, sostenitori «della svolta in Confindustria» portata avanti da Antonello Montane e

Ivan Lo Bello, imprenditori antiracket da quando hanno denunciato una richiesta estorsiva in Calabria. Eccolo qui il lungo curriculum di Concetto Bosco e Mimmo Costanzo, quest'ulti-

mo anche ex assessore nelle giunte Bianco della Primavera. I due «nuovi e puliti cavalieri del lavoro», come li chiamavano a Catania, agli arresti per mazzette all'Anas all'interno di

un'indagine che sta creando imbarazzo nei palazzi del potere etneo e non solo, considerando i buoni uffici che entrambi avevano nei salotti che contano.

SEGUE A PAGINA III

Domenico Costanzo è stato assessore della giunta guidata da Enzo Bianco  
Concetto Bosco invece ha finanziato la corsa al Senato di Nicolò Marino

# L'irresistibile scalata dei due costruttori cresciuti tra politica e convegni antimafia

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

ANTONIO FRASCHILLA

A cogliere questa «influenza» di Costanzo e Bosco è stato subito il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone: «L'antimafia del pensiero dominante radical chic sta cadendo pezzo dopo pezzo — dice — i nuovi «cavalieri del lavoro» catanesi, tutti in prima fila nei convegni sulla legalità e sull'antimafia, vicini a politici di sinistra di primissimo piano, e ai più alti ambienti confindustriali siciliani, oggi finiscono alla sbarra. Fatto gravissimo che non solo mortifica il principio di legalità, ma che infrange le aspettative di tanti siciliani onesti».

Ma chi sono i due imprenditori al centro della bufera giudiziaria? Il più noto dei due, perché più propenso alle relazioni pubbliche, è certamente Mimmo Costanzo. La sua carriera inizia insieme al fratello Seby nei primi anni Novanta con la Siciliana Carbolio, che commercializza prodotti petroliferi. Diventa leader dei giovani di Confindustria etnei e lo nota Enzo Bianco, che lo vuole appena trentenne assessore alle Attività produttive nella giunta della «primavera». Finita l'esperienza politica, Costanzo non rientra con ruoli di spicco in Confindustria e fonda insieme a Bosco l'azienda Tecnis che lui controllerà attraverso la Cogip. In pochi anni l'azienda diventerà leader nel settore degli appalti edili in Italia. Un colosso da un fatturato medio di 350 milioni di euro all'anno e un portafoglio lavori da svariati miliardi. Un colosso dai piedi di argil-

la, però, con debiti ed esposizioni bancarie che nell'ultimo bilancio chiuso, quello del 2014, sfiorano la cifra di 400 milioni su un fatturato di poco inferiore.

Dal Duemila vincono e stravincono decine di appalti in tutta Italia e nel Nord Africa. Vincono anche nel regno della Lega, nel Nord-Est, dove all'inizio non vengono visti di buon occhio. Costanzo e Bosco con la Tecnis in materia di appalti prendono di tutto, anche il project financing della Ragusa-Catania insieme a Santo Campione, ex braccio destro del cavaliere Mario Rendo, al gruppo Maltauro e all'eurodeputato Pdl Vito Bonsignore, cugino dell'ex senatore Pino Firrarello, suocero del sottosegretario Giuseppe Ca-

Sono stati tra i primi a sostenere  
la svolta nella Confindustria  
regionale portata avanti  
da Lo Bello e Montante

stiglione.

Crescono gli affari, cresce il ruolo anche in Confindustria, dove Costanzo ancora oggi siede nel direttivo etneo e in molti sussurrano che sarebbe stato lui a diventare il referente territoriale di Catania nella nuova Confindustria unificata. Voci, dicerie che si rincorrono alle falde dell'Etna, dove di certo c'è che Costanzo era tra i principali esponenti dell'antimafia. Nel 2010 in

un intervento sul Sole 24Ore Costanzo si schiera al fianco di Lo Bello: «Io, da imprenditore catanese, penso che la migliore risposta e il più concreto sostegno alla denuncia di Lo Bello si devono dare con i fatti — scrive — ognuno di noi deve fare la sua parte, in un sistema imprenditoriale pulito, che osserva le regole e i modelli di competizione basati su qualità, innovazione e confronto con i mercati internazionali. Ma chi fa impresa in Sicilia ha — oggi più di prima — un dovere in più: emarginare i mafiosi «travestiti» da imprenditori. Ben vengano i codici etici, ben vengano i protocolli d'intesa, ben vengano le espulsioni degli associati collusi con la criminalità». A un giornale tedesco, dice: «La rivolta di sei anni fa (in Confindustria, ndr) ha cambiato il mondo».

Sempre Costanzo firma il protocollo della legalità voluto dalla Confindustria per la Agrigento-Caltanissetta per la quale la Tecnis si era aggiudicata un lotto attorno a Porto Empedocle. Ancora nel 2012 è Bosco in prima persona a denunciare una richiesta estorsiva nei confronti della Tecnis in un cantiere in Calabria. Da Raffaele Lombardo a Montante e Lo Bello, subito arrivano decine di note di sostegno. Partecipa così, poco dopo, alla campagna «con il pizzo chiudiamo tutti» promossa da Addiopizzo. Finanzia le campagne elettorali del centrosinistra alle regionali del 2006, quando candidata governatore era Anna Finocchiaro, mentre Bosco finanzia Nicolò Marino al Senato nel 2013. L'immagine di Costanzo e Bosco non è stata mai scalfita, fino a ieri, e appena tre mesi fa all'inaugurazione della darsena del porto di Catania, altra opera fatta dalla Tecnis, insieme a loro c'erano anche il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e Bianco.

Nel frattempo però qualcosa stava già iniziando a scricchiolare nell'impero Tecnis. I debiti, i cantieri a singhiozzo, la cessione di appalti, dal collettore fognario di Palermo al lotto della Agrigento-Caltanissetta. E con i nodi economici, stavano arrivando anche i primi problemi giudiziari. Prima degli arresti, la procura di Messina aveva acceso i riflettori su un sospetto di cemento depotenziato al porto realizzato da Tecnis.

Oggi il primo sotto shock per quanto accaduto è il sindaco Bianco: «Speriamo riescano a dimostrare la loro estraneità ai fatti contestati, questo è un duro colpo per la città di Catania, visto il loro ruolo imprenditoriale», dice. Per il resto sui due *enfant prodige* bocche cucite. Lo Bello si limita a una dichiarazione laconica: «Ho letto velocemente i lanci di agenzia e conosco il rigore e l'equilibrio della procura di Roma». Come dire, nulla da spartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ANELLO**  
I lavori della Tecnis in piazza Politeama per la realizzazione dell'anello ferroviario



**IL METROTRENO**  
I lavori in viale Lazio per l'anello, una volta completati nascerà il metroreno cittadino

**IPUNTI/2**

**1**

**LA POLITICA**  
Costanzo ha fatto parte delle giunte di Enzo Bianco



**L'OSPEDALE**  
Il cantiere per l'ospedale San Marco di Catania, un'opera da 125 milioni di euro

**2**

**LE AZIENDE**  
Negli anni '90 Costanzo e Bosco fondano la Tecnis spa

**3**

**CONFINDUSTRIA**  
Costanzo siede nel direttivo di Confindustria Catania



**La cerimonia al Quirinale****Bonfiglioli nominata Cavaliere del Lavoro**

**Numero uno**  
Sonia  
Bonfiglioli

Sonia Bonfiglioli è stata insignita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella del titolo di **Cavaliere del Lavoro**. La presidente della Bonfiglioli Riduttori, bolognese di nascita, è rientrata nella lista dei 25 nuovi Cavalieri scelti dal Capo dello Stato per meriti in ambito sociale e per la promozione dell'economia nazionale, noti sia nell'ambito industriale che all'opinione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Economia**

**Coop costruzioni nel caos**  
Un vertice con i sindacati  
e lo spettro del fallimento

**Impulso e cultura**  
Il sito no profit  
per diventare sponsor

**ECOINCENTIVI FORD**

€ 9.750  
€ 14.200

**STRACCIARI S.p.A.**  
LA FORD A SOLUZIONE

## Mattarella: legalità per la crescita

«Legalità e lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana», ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricevendo al Quirinale i "Cavalieri del lavoro". Per il premier Matteo Renzi «chi, in un'azienda pubblica, viene trovato a rubare non solo deve pagare ma deve essere cacciato senza ogni forma di perdono».



## ONORIFICENZE. È ad del Banco Popolare



Il presidente Sergio Mattarella con Pierfrancesco Saviotti

# Saviotti nominato Cavaliere del Lavoro da Mattarella

### Insignito per l'«apprezzata attività nel settore bancario»

Ieri mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha consegnato le onorificenze ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno 2015. Tra i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro figura anche Pier Francesco Saviotti, amministratore delegato del Banco Popolare.

L'onorificenza «al Merito del Lavoro» è concessa dal Presidente della Repubblica su proposta del Consiglio dell'Ordine, presieduto dal Ministro dello sviluppo economico Federica Guidi presente alla cerimonia al Quirinale.

Dal 1902 al 2015 sono stati nominati 2.802 Cavalieri del Lavoro. In Italia l'onorificenza «al Merito del Lavoro» è una delle più esclusive tra gli

ordini cavallereschi e viene concessa a imprenditori o manager, anche stranieri, che abbiano contribuito in modo significativo alla promozione dell'economia nazionale con la loro attività nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del turismo e dei servizi, dell'artigianato, del credito e delle assicurazioni.

Pier Francesco Saviotti, nato ad Alessandria il 16 giugno del 1942 e' stato insignito dell'onorificenza per gli oltre 50 anni di apprezzata attività nel settore bancario. Carriera iniziata nel 1962 in Comit, dal 2008 è amministratore delegato del Banco Popolare, gruppo costituito da realtà locali radicate nei propri territori di riferimento. ●



**BANCO POPOLARE  
SAVIOTTI NOMINATO  
CAVALIERE DEL LAVORO**



Ieri mattina al Quirinale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha consegnato le onorificenze ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno 2015. Tra i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro figura Pier Francesco Saviotti, amministratore delegato del Banco Popolare. L'onorificenza "al Merito del Lavoro" è concessa dal presidente della Repubblica su proposta del consiglio dell'Ordine, presieduto dal ministro dello Sviluppo Federica Guidi. Saviotti è stato insignito per gli oltre 50 anni di attività nel settore bancario.



## Il Cavaliere Paola Artioli insignita ieri al Quirinale



L'imprenditrice. Paola Artioli

ROMA. Si è svolta ieri al Quirinale la cerimonia durante la quale il Presidente Mattarella ha consegnato le onorificenze ai «Cavalieri del lavoro» nominati lo scorso 21 maggio. Tra questi l'imprenditrice bresciana Paola Artioli, presidente dal 2015 di Aso Siderurgica SpA, fondata nel 1971 dal padre Aldo ad Ospitaletto specializzata nella produzione di acciaio.



## ANTI-CORRUZIONE

### Mattarella: «Legalità irrinunciabile» Cantone: basta



Il presidente Sergio Mattarella

ROMA

Indagini che scoperchiano una profonda collusione di malaffare tra pubblico e privato; arresti a ripetizione, mazzette che passano di mano: ce n'è abbastanza per spingere Sergio Mattarella a un duro richiamo alla legalità, alla trasparenza della Pubblica amministrazione e a un ritorno alla piena moralità della politica.

«Legalità e lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana», ha detto ieri il presidente della Repubblica ricevendo al Quirinale il cuore del mondo dell'impresa italiana, quei «Cavalieri del lavoro» premiati proprio per la loro intraprendenza che sta facendo da traino alla ripresa.

Il capo dello Stato non si limita comunque a un giudizio etico, ma argomenta in chiave economica. Mattarella sottolinea infatti che i segnali di crescita sono oggi qualcosa di più di un venticello agostano, come certificano le principali istituzioni finanziarie internazionali. E niente deve fermare questo cammino faticosamente intrapreso. Per questo il presidente parla a tutti, chiedendo alla Pubblica amministrazione di rinnovarsi rendendosi trasparente e al mondo delle imprese ri-

corda quanto siano essenziali «i valori di onestà, trasparenza, lealtà e responsabilità sociale».

**IL MONITO DI CANTONE.** «Ora basta, qui serve un cambio di cultura, un senso di responsabilità nelle scelte da parte delle amministrazioni, di chi si occupa di certi ruoli e compiti», è invece il monito arrivato ieri da Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, che a poche ore dalla notizia degli arresti all'Anas è intervenuto al convegno voluto da Rai e Università di Tor Vergata su «La cultura del whistleblowing - Un impegno civile ed etico per un'efficace lotta alla corruzione». Parola difficile da pronunciare quanto da tradurre, il whistleblower (letteralmente «quello che fa un fischio») è il lavoratore che si accorge di un illecito nella propria azienda e decide di segnalarlo.

Uno strumento legale già collaudato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna che garantisce tutele a chi denuncia, ma che in Italia, applicato alla Pubblica amministrazione, stenta a decollare. ●



# Loccioni Cavaliere del Lavoro

(C) Corriere Adriatico S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 5.196.19

## L'imprenditore in Quirinale: "Dedico questa giornata a mia moglie"

### LA CERIMONIA

#### Ancona

C'è anche l'imprenditore Enrico Loccioni, a capo dell'omonimo Gruppo di Angeli di Rosora, tra i 25 nuovi Cavalieri al Merito del Lavoro, che oggi hanno ricevuto le Insegne dell'Ordine durante una cerimonia al Quirinale, dopo la nomina del 22 maggio scorso. Loccioni aveva appreso la notizia con stupore: era stata la moglie Graziella, compagna nell'impresa e nella vita, scomparsa lo scorso marzo, a sostenere a sua insaputa la sua candidatura.

“È un momento speciale, un motivo di orgoglio che dedico a mia moglie Graziella, a cui devo

questa gioia - il commento di Loccioni -, e condivido con i miei figli e con la nostra famiglia allargata, i collaboratori che ogni giorno condividono con noi la bellezza di fare impresa e l'impresa di seminare bellezza. Senza dimenticare la comunità e il territorio che ci accoglie, grazie ai quali siamo potuti diventare quello che siamo; infatti - sottolinea - per fare un'impresa ci vuole un territorio e per fare un territorio ci vuole un'impresa: le istituzioni, le scuole, le famiglie, il tessuto imprenditoriale, la cultura. L'impresa è un bene comune”. Il lavoro è il fondamento della Costituzione ma è anche l'elemento che tiene unita la società. Lo ha ricordato il Presidente della Repubblica, Sergio

Mattarella, in occasione della cerimonia che si è svolta ieri in Quirinale. “La crisi - ha sottolineato il capo dello Stato - ha prodotto ferite sociali, ha allargato la forbice delle disuguaglianze, soprattutto ha bruciato posti di lavoro. Produrre ricchezza per il Paese significa saper produrre lavoro. Il lavoro è il fondamento della Repubblica. Lo è ancora come settanta anni fa, quando i costituenti scrissero l'articolo 1 della nostra Costituzione. Non è soltanto - ha aggiunto il presidente della Repubblica - il primo dei precetti della nostra Carta. È elemento fondamentale che regge l'integrità della persona, l'uguaglianza nei diritti, il futuro di libertà dei nostri giovani. Certo, il lavoro è cambiato e cambierà ancora”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Loccioni, ultimo a sinistra, alla cerimonia in Quirinale con Mattarella



**GOVERNO** » LA MANOVRA

# Sanità, più tasse per le regioni in deficit

Scontro tra l'esecutivo e gli enti locali: aumento automatico delle addizionali. Maggiore stretta sulle assunzioni pubbliche

**di Gabriele Rizzardi**

► ROMA

Il blocco all'aumento delle tasse locali varrà per tutti «fatta eccezione per situazioni straordinarie legate all'addizionale regionale per le regioni in eventuali disavanzi sanitari». Nel giorno in cui il testo della legge di Stabilità approda al Quirinale, a riaccendere lo scontro sono le parole del sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, secondo il quale il blocco all'aumento delle tasse locali varrà solo per quelle regioni che non hanno una sanità con i conti in profondo rosso. «La legge prevede un aumento automatico di addizionali Irpef e Irap, ma i presidenti e le giunte possono anche scegliere di agire sui ticket» aggiunge il coordinatore degli assessori al Bilancio, Massimo Garavaglia. A proposito dei conti in rosso, il

presidente della Conferenza delle regioni, Sergio Chiamparino, ha presentato ieri le sue dimissioni (poi congelate) proprio perché la sua Regione, il Piemonte, ha registrato un disavanzo di 5,8 miliardi nel 2014.

Quanto alla manovra, tra le misure destinate a far discutere c'è anche la scure sul turnover nella Pubblica amministrazione. Per tutto il triennio 2016-2018 l'assunzione a tempo indeterminato di personale non dirigenziale si assottiglia ancora, scendendo al 25 per cento della spesa del personale andato in pensione l'anno precedente. Tra le novità della manovra c'è anche la previsione di uno sconto del 50 per cento sull'acquisto dei mobili (fino a 4 mila euro) da parte delle giovani coppie sposate o che convivono da almeno tre anni e acquistano casa. E ancora: nella

dichiarazione dei redditi pre-compilata entrano le spese funerarie e quelle universitarie. Ci sarà la possibilità di scaricare dalle tasse un importo pari al 22 per cento degli oneri sostenuti per le due voci.

Sull'impianto della manovra, comunque, non mancano le critiche. Annamaria Furlan (Cisl) definisce «insufficiente» l'aumento a 300 milioni delle risorse per i contratti pubblici mentre per Susanna Camusso (Cgil) è «devastante» il messaggio che il governo dà sull'uso del contante. A difendere gli sforzi del governo ci pensa il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri, parlando ai **cavalieri del lavoro**, ha definito «vitale per la crescita» la lotta alla corruzione e poi ha ammesso che il quadro economico è migliorato rispetto alle previsioni: «Dopo una lunga crisi in questi mesi abbiamo re-

gistrato dati incoraggianti di ripresa. Ora tocca a noi consolidarli e rafforzarli».

E Renzi? Con un post su Facebook e poi con una intervista al Tg2, il premier risponde alle critiche. E dopo aver elencato tutte le cose che secondo le opposizioni il governo non sarebbe riuscito a fare (dagli 80 euro in busta paga al jobs act) taglia corto. «Dicevano, dicevano, dicevano. Il ritornello dei gufi degli ultimi 20 mesi è tutto qui. E mentre loro dicevano noi facevamo. Le chiacchiere stanno a zero, l'economia non più. Avanti tutta. Questa è proprio la volta buona» dice il presidente del consiglio, che non rinuncia a punzecchiare la minoranza dem. «A quella parte del Pd che contesta sempre, a prescindere, vorrei domandare: cosa è più di sinistra? Litigare su 1.000 euro di contante o mettere finalmente le risorse sul sociale e sulla povertà?».



Il presidente della Conferenza delle regioni Sergio Chiamparino e il premier Matteo Renzi

## Pigliaru: «Cominciamo a vedere il piano per far marciare il Sud»

All'uscita dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il governatore Francesco Pigliaru ha detto: «Quella di cui stiamo parlando è ancora una bozza della Legge di stabilità, sarà bene aspettare il testo definitivo. Ciò che si può già dire è che, nell'insieme, può essere considerata una buona manovra perché crea le condizioni che aiuteranno l'economia a riprendere più velocemente il sentiero della crescita». Per proseguire: «Tra gli elementi positivi c'è l'aver ottenuto da Bruxelles l'esclusione dei cofinanziamenti europei dal calcolo del deficit italiano. Sono 5 miliardi che ne mobiliteranno in totale 11, e di questi 7 riguardano il Mezzogiorno. Ci sono dunque le basi per finanziare da gennaio i patti tra le singole regioni e il Governo per il rilancio del Sud». Infine: «Aspettiamo invece indicazioni dal Governo su come intervenire per aggredire i problemi della qualità dell'istruzione e della mobilità, temi essenziali soprattutto per noi sardi».

**UN COLPO DURISSIMO:** la Tecnis aveva in portafoglio molti appalti pubblici, soprattutto in Sicilia

# La mente e il braccio della più grande azienda edile del Sud

Erano antesignani degli imprenditori coraggiosi  
Che fine faranno adesso le opere in programma?

**TONY ZERMO**

Non è solo un colpo durissimo ad una grande impresa catanese, ma è una mazzata per buona parte delle opere pubbliche ancora da realizzare in Sicilia. Il loro destino ora è appeso a un filo. Mimmo Costanzo, avvocato d'affari, ex assessore comunale, componente di Confindustria Sicilia, quella del «patto di legalità», e Concetto Bosco Lo Giudice, ingegnere, quello che stava in cantiere, mentre Costanzo prendeva appalti, erano a capo della impresa edile più importante del Sud Italia con 1.200 unità lavorative. Era la sola nata e cresciuta dopo lo scompaginamento dei Cavalieri del lavoro catanesi, Carmelo Costanzo, Mario Rendo, Gaetano Graci e Finocchiaro, messi fuori gioco negli anni 80. Mimmo Costanzo era in corsa per essere nominato cavaliere del lavoro, ma la nomina non è mai arrivata, ora forse si capisce perché.

Gli ambienti catanesi sono rimasti tramortiti nell'apprendere dell'arresto di Mimmo Costanzo e Concetto Bosco, ritenuti antesignani degli imprenditori coraggiosi, ancora più sorpresi di quando recentemente Nino Pulvirenti era stato costretto a chiudere Wind Jet.

Non è un buon momento né per la città in profonda crisi occupazionale, soprattutto nel settore dell'edilizia, e nemmeno per il resto della Sicilia. Basti pensare che il progetto della Catania-Ragusa a quattro corsie e al costo di circa 800 milioni di euro era loro (e probabilmente il finanziamento è stato ritardato proprio a causa delle indagini), che la ristrutturazione della 640 da Agrigento a Caltanissetta è affidata sempre a loro che per scavare un tunnel avevano messo in campo la «talpa» più potente d'Italia. In sostanza non c'era appalto pubblico in Sicilia che non venisse affidato all'azienda catanese, ponti, porti, strade, tutto il possibile, con proiezioni esterne come alcuni lotti della Salerno-Reggio Calabria e della 116 Jonica calabrese. Persino i ponti realizzati sul Piave, a San Donà e quello sull'Adda tra Cremona e Lodi sono stati realizzati da Costanzo e Bosco che hanno ricevuto il plauso generale. La Tecnis era l'unica azienda in grado di competere con i colossi dell'edilizia.

L'elenco delle opere fatte e di quelle ancora da realizzare è lunghissimo. L'impresa catanese poteva lavorare ancora per decenni. Il primo intoppo avvenne per il crollo del viadotto Scorciavacche sulla Palermo-Agrigento franato una settimana

dopo l'inaugurazione dello scorso dicembre dove la Tecnis aveva la responsabilità di un lotto. Quel viadotto franato era stato ultimato prima della scadenza dei termini. Questo di concludere le opere prima del previsto era una prerogativa della Tecnis, che in questo modo otteneva premi. Stavolta però è stato un segnale d'allarme.

Mimmo Costanzo era il «brasseur d'affaire» elegante e preparato che colloquiava con ministri e dirigenti generali, e che aveva costituito anche un ramo internazionale per appalti all'estero (come la metropolitana di Tunisi), Concetto Bosco era l'ingegnere che si arrotolava le maniche della camicia e mandava avanti l'impresa. Erano considerati refrattari alle pressioni mafiose e alle mazzette da versare ai burocrati. Costanzo era stato portato ad esempio da Confindustria perché aveva denunciato minacce della 'ndrangheta in un cantiere della Salerno-Reggio Calabria dove agiva la sua impresa. Invece pare che le mazzette le desse anche lui, ma solo «per accelerare i pagamenti dovuti all'azienda».

Il sistema nazionale dell'Anas era quello: tu mi dai l'appalto, io ti do la mazzetta. Ecco perché i lavori pubblici in Italia costano il doppio che negli altri Paesi per fare un'opera eguale.



GLI IMPRENDITORI MIMMO COSTANZO E CONCETTO BOSCO LO GIUDICE



L'IMPRENDITORE RAPALLESE "RE" DEL LATTE

# Luzzati cavaliere del lavoro ieri la consegna dell'onorificenza

La cerimonia ufficiale al Quirinale con il presidente Mattarella



L'imprenditore Luigi Luzzati

LORENZO CRESCI

**RAPALLO.** L'imprenditore Luigi Luzzati, presidente della Centrale del Latte di Torino, ha ricevuto ieri al Quirinale dalle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'onorificenza di **Cavaliere del Lavoro**, dando seguito così alla nomina, avvenuta il 2 giugno scorso. Un importante riconoscimento per Luzzati, 62 anni, genovese di nascita ma rapaltese di adozione, da anni protagonista nel tessuto imprenditoriale ed economico non solo del Tigullio - con il Centro Latte di Rapallo di Santa Maria

del Campo - ma in tutto il paese. Oggi, il gruppo che presiede fattura 100 milioni l'anno e dà lavoro a 250 dipendenti. La carriera di Luzzati, dopo la laurea in Economia e Commercio, è iniziata da subito nell'ambito delle partecipazioni di famiglia. Negli Anni '90 si è concentrato sul settore lattiero caseario, tramite l'acquisizione del Centro Latte Rapallo attivo nella produzione del latte Tigullio, che da poco ha festeggiato i 60 anni. Nel 1999, a seguito dell'integrazione azionaria con la Centrale del Latte di Torino, ne diventa presidente. La società viene quotata due anni dopo nel

segmento Star della Borsa Italiana e nel 2002 rileva la maggioranza della Centrale del latte di Vicenza, a cui fa seguito nel 2007 l'acquisizione della Salads & Fruits. Ma Luzzati non è solo protagonista della scena economica. Vanta infatti anche un'esperienza politica: nel 1993 viene nominato assessore al Bilancio e nel 1996 vice sindaco di Genova, nella Giunta guidata da Adriano Sansa. Il suo ruolo fu particolarmente delicato e strategico, anche perché si è trovato a promuovere la quotazione in Borsa di Amga, la prima multiutility in Italia ad approdare a Piazza Affari.

cresci@ilsecoloxix.it



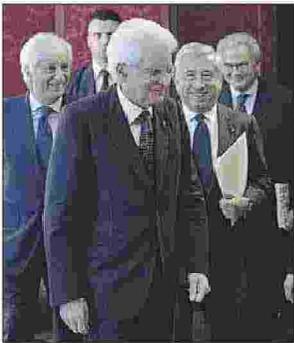
Il capo dello Stato ha lanciato il severo monito in occasione del suo intervento alla cerimonia di consegna delle onorificenze di **Cavaliere del Lavoro** al Quirinale

## Mattarella: "La lotta alla corruzione irrinunciabile per la nuova crescita italiana"

► ROMA

"La legalità e la lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo intervento alla cerimonia di consegna delle onorificenze di **Cavaliere del Lavoro** al Quirinale. "Il contributo della società civile - ha spiegato - di cui ciascuno di noi è parte come cittadino, è decisivo: a partire dalle azioni positive per l'affermazione della legalità. Sono essenziali sempre, ancora di più per fare impresa, i valori di onestà, trasparenza, lealtà, responsabilità sociale". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: "È doveroso rispettarlo - ha spiegato il capo dello Stato - e, inoltre, se non si tiene alta la reputazione e la credibilità, si perde

la fiducia dei consumatori e della collettività. Esempi recenti di dimensione mondiale c'è lo rammentano". E ancora: "La ripresa rappresenta una sfida per tutte le istituzioni e per l'intera società, che continuerà ovviamente a esprimere, come è bene, opinioni e interessi diversi, ma ha bisogno per la sua stessa coesione che tornino a crescere le eccellenze e che vengano colte le potenzialità dell'Italia". Mattarella ha poi osservato che "il lavoro è l'elemento fondamentale che regge integrità della persona, l'uguaglianza nei diritti, il futuro di libertà dei nostri giovani. La crisi ha prodotto ferite sociali, ha allargato la forbice delle disuguaglianze, soprattutto ha bruciato posti di lavoro per questo, ha spiegato il capo dello Stato produrre ricchezza per il Paese significa saper produrre lavoro".



**L'ONORIFICENZA** CERIMONIA IERI AL QUIRINALE; PREMIATO ANCHE LO STUDENTE ANDREA POIATTI

# L'imprenditore Silvio Albini è Cavaliere del lavoro

**IL PRESIDENTE** e amministratore delegato del Cotonificio Albini, l'imprenditore **Silvio Albini**, ha ricevuto ieri a Roma, dalle mani del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, l'onorificenza dell'Ordine "Al merito del lavoro" che gli era stata formalmente conferita il 2 giugno scorso, in occasione della Festa della Repubblica. La cerimonia si è svolta al Quirinale alla presenza, fra gli altri, del ministro per lo sviluppo economico, Federica Guidi; del presidente del Senato, Piero Gras-

so, e del presidente della Federazione nazionale **Cavalieri del lavoro, Antonio D'Amato**. Classe 1956, Silvio Albini rappresenta la quinta generazione alla guida dell'azienda tessile di famiglia, fondata nel 1876 a Desenzano di Albino. Laureato in Economia alla Bocconi, il neo **Cavaliere del Lavoro** è entrato in azienda, come ha sempre tenuto a dire, "in punta di piedi". Oggi il gruppo, che produce tessuti per camicie con iu quattro brand Cotonificio Albini, Thomas Mason, David &

JohnAnderson e Albiate 1830, ha una quota export del 67% e tocca oltre 80 Paesi. Negli otto stabilimenti dell'azienda, lavorano quasi 1.400 persone. Oltre a Silvio Albini, in Quirinale c'era anche **Andrea Poiatti**, studente del liceo Mascheroni ammesso alla maturità con 10 in tutte le discipline e test di ingegneria matematica al Politecnico di Milano superato con punteggio 100/100. Ha ricevuto la medaglia di Alfieri del Lavoro, un riconoscimento che viene assegnato ai 25 migliori studenti delle superiori.



**EMOZIONATO Silvio Albini, presidente e a.d. dell'omonimo Cotonificio** (De Pascale)



## AL QUIRINALE L'emozione di Loccioni: è diventato cavaliere



- JESI -

**CERIMONIA** piena di commozione ed orgoglio ieri mattina in Quirinale. L'imprenditore Enrico Loccioni ha ricevuto l'onorificenza di **Cavaliere del Lavoro**, al Merito della Repubblica Italiana dalle mani del presidente Sergio Mattarella. Enrico Loccioni a maggio apprese la notizia con stupore: infatti era stata sua moglie Graziella, compagna nell'impresa e nella vita, scomparsa lo scorso marzo, a sostenere a sua insaputa la sua candidatura e a volere fortemente questo riconoscimento per il marito. «E' un momento speciale, un motivo di orgoglio che dedico a mia moglie Graziella, a cui devo questa gioia, e condivido con i miei figli e con la nostra famiglia allargata, i collaboratori che ogni giorno condividono con noi la bellezza di fare impresa e l'impresa di seminare bellezza. Senza dimenticare la comunità e il territorio che ci accoglie».

Sara Ferreri



## PAVIA CHIARA FIGAZZOLO DEL GHISLIERI NOMINATA ALFIERE DEL LAVORO Premiata da Mattarella. «Ispira speranza»

– PAVIA –

«IL MOMENTO più emozionante? Quando ho stretto la mano al presidente Mattarella e ho avvertito una grande sicurezza. In un mondo precario, in un'Italia che vive di precarietà, mi ha dato speranze per un futuro migliore». Chiara Figazzolo, che ieri nella sala dei corazzieri al Quirinale è stata nominata 'Alfiere del lavoro'

ha sintetizzato così la sua giornata romana. «Ho ricevuto un'iniezione di fiducia con questo premio – ha aggiunto la studentessa 19enne di Casale Monferrato che ha conseguito il diploma di maturità con il massimo dei voti e da settembre è una delle nuove alunne del Collegio Ghislieri – perché per quanto io sia stata brava negli studi, la mia carriera non è ancora cominciata». Il futuro, su questo

si sono soffermati anche le più alte cariche dello Stato e i ministri, che dopo la cerimonia, hanno parlato con i 25 neo 'Alfieri del lavoro'. «Lontani dalle telecamere – ha sottolineato – ci hanno incoraggiati ad andare avanti e a dare il meglio di noi». Chiara, iscritta al primo anno di Chimica all'Università di Pavia, è già pronta a darsi da fare.

M.M.



**ATTESTATI** Chiara Figazzolo, prima a sinistra, con Mattarella



## QUIRINALE. Il Capo dello Stato ai nuovi Cavalieri del Lavoro

# Mattarella: «Per la crescita irrinunciabili legalità e lotta alla corruzione»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Indagini che scoperciano una profonda collusione di malaffare tra pubblico e privato; arresti a ripetizione, mazzette che passano di mano: ce n'è abbastanza per spingere Sergio Mattarella a un duro richiamo alla legalità, alla trasparenza della pubblica amministrazione e a un ritorno alla piena moralità della politica. «Il contributo della società civile, di cui ciascuno di noi è parte come cittadino, è decisivo: a partire dalle azioni positive per l'affermazione della legalità. Legalità e lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana», ha detto senza mezzi termini il presidente della Repubblica ricevendo al Quirinale il cuore del mondo dell'impresa italiana, quei «Cavalieri del lavoro» premiati proprio per la loro intraprendenza che sta facendo da traino alla ripresa.

Il presidente Mattarella ha motivato il proprio richiamo alla legalità e alla lotta alla corruzione ricordando che nel Paese «si sta aprendo una nuova stagione». «Dobbiamo affrontarla - ha detto il Capo dello Stato - con un di più di consapevolezza delle nostre risorse, e anche con un senso maggiore del bene comune. Ci sono infatti cose che ci distinguono, che rendono vivace la nostra pluralità, ma prevalgono le cose che ci uniscono nel modello italiano. Prima di tutto - ha concluso Mattarella - la responsabilità di pensare a un futuro in cui i nostri giovani possano raccogliere e far progredire l'eredità di chi li ha preceduti».

Sulla stessa linea, seppur molto più diretto, il premier Matteo Renzi che così ha affrontato lo scandalo Anas: «Pieno rispetto per gli indagati, ma da parte nostra c'è la volontà di fare pulito: chi, in



SERGIO MATTARELLA

un'azienda pubblica, viene trovato a rubare non solo deve pagare, ma deve essere cacciato senza ogni forma di perdono».

Il Capo dello Stato non si limita comunque a un giudizio etico, pur senza appello, ma argomenta in chiave economica. Per Mattarella i segnali di crescita sono oggi qualcosa di più di un venticello agostano, come certificano le principali istituzioni finanziarie internazionali. E niente deve fermare questo cammino faticosamente intrapreso. Per questo il presidente parla a tutti, chiedendo alla pubblica amministrazione di rinnovarsi rendendosi trasparente.

E al mondo delle imprese ricorda quanto siano essenziali «sempre e anco-

ra di più i valori di onestà, trasparenza, lealtà e responsabilità sociale».

Poco prima - in un messaggio inviato al convegno sulla Comunicazione pubblica in corso a Saint-Vincent - il Capo dello Stato aveva espresso simili auspici anche alla pubblica amministrazione: «La crescita dell'intero Paese ha bisogno di un settore pubblico forte ed efficiente, che ha ben presente i propri doveri di equità e di trasparenza». Ma non solo, per il presidente «l'ammodernamento della Pubblica amministrazione passa dall'impegno e dalla qualità professionale dei suoi dirigenti, funzionari, dipendenti».

Mattarella, che nel pomeriggio al Quirinale ha ricevuto Maria Falcone, presidente della Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, si è soffermato anche su lavoro e Sud: «Per l'Italia è essenziale ricomporre il divario tra Nord e Sud. Il Paese non avrà vero sviluppo senza il Mezzogiorno. Bisogna porre in connessione l'indirizzo politico, l'azione amministrativa e lo slancio imprenditoriale per far ripartire l'occupazione e gli investimenti, soprattutto nel campo delle infrastrutture, fisiche, immateriali e sociali». Il lavoro, ha aggiunto, «è il fondamento della Repubblica».

Lo è ancora come settant'anni fa, quando i Padri costituenti scrissero l'articolo 1. Certo, il lavoro è cambiato e cambierà ancora. Non dobbiamo avere paura dell'innovazione, anzi dobbiamo esserne artefici. Ma il lavoro resta il mastice di un corpo sociale, è il frutto e insieme il motore delle molteplici intelligenze, creatività, professionalità che imprenditori e lavoratori, istituzioni e servizi, scuola e corpi intermedi sono capaci di esprimere».